Anno XI. TORINO, Lunedì 19 Marzo 1877 Num. 78.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franga, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. [illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . [illegible]

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Rumania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 57 Sem. 29 Trim. 15.
Stati Uniti . . . [illegible] 13.
Repubblica Argentina e Uruguay . . . [illegible] 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; si obbiettia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 19 MARZO 1877.

L'allocuzione pontificia.

Nell'allocuzione del 12 di marzo, assai più violenta nel linguaggio di quelle che la precedettero, si scorge la sostituzione di altro prelato al cardinale Antonelli, il quale al postutto si rendeva conto dello stato attuale dell'Europa e si guardava dagli anacronismi. Il predetto documento, riprodotto egualmente dai fogli clericali e dai liberali e anco dai radicali, è ora giudicato dalla stampa, ma difficilmente ci possiamo aspettare dalle parti estreme un giudizio spassionato e imparziale.

L'allocuzione è opera alla volta del Capo della Chiesa cattolica e del Sovrano spodestato di Roma. Ora tanto i retrivi, quanto i radicali hanno interesse a non scevrare una qualità dall'altra, anzi giova loro il confonderle. I primi mantellano le loro passioni collo studio della religione, e, come hanno sempre cercato di fare, coprono la merce di contrabbando con una legittima bandiera. I secondi non sono, generalmente parlando, scontenti che l'odiosità di quelle passioni risalga anche ai dommi ed alle istituzioni che, per un motivo o per l'altro, hanno in uggia.

Il Santo Padre adunque condannando e l'abolizione degli ordini religiosi (quantunque, secondo le norme della libertà rettamente applicate, niente vieti che degli uomini si associino per menare la vita che loro piace, e s'impongano leggi speciali, pur non avendo più la personalità civile), e l'incameramento di alcuni beni destinati dai testatori ad usi religiosi, e le leggi che difficultano la professione chiericale, e il divieto delle processioni, e l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole, e le leggi che paiono avere un aspetto speciale di odiosità verso il clero, non compie infine che al suo ufficio. Non ha più che una forza morale, l'autorità presso le persone che credono in lui, e come non si può negare al capo di veruna associazione il mezzo di usare la sua influenza con coloro che da esso dipendono, così niuno troverà ad appuntare che, entro quella cerchia morale, sia pure libero il Capo della più vasta ed autorevole società che sia nel mondo, la Chiesa cattolica. Noi lasciamo qui la questione della forma, la quale, nel caso in cui ci occupiamo, è veemente oltre ogni modo e non ci pare quindi atta alla conciliazione.

Come non dubitammo mai di riprovare le intolleranze d'ogni genere, quelle che si ammantano di liberalismo non meno che le altre, così abbiamo altre volte già manifestato la nostra opinione intorno ai così detti abusi del clero, al modo con cui è concepita la legge che li riguarda, e che o la renderà inefficace del tutto o potrebbe dare luogo ai più deplorabili abusi, al turbamento vero delle coscienze, assai più che non possano fare gli abusi stessi che voglionsi reprimere. Ma è singolare che quelle stesse provvisioni, se promulgate o promesse in Italia, destino assai maggiore indegnazione, che non le identiche che sono in vigore presso altre nazioni non meno cattoliche dell'Italia. Ma qui si scorge appunto la confusione che abbiamo accennata testè fra i due uffici che si vogliono compenetrare, quasichè uno non possa andare disgiunto dall'altro. Diremo lo stesso relativamente ai fulmini lanciati contro il *regio placito*, il quale è legge dello Stato presso altre nazioni, senzachè per questo siano sfolgorate dal Vaticano, ed era pure in pienissimo vigore in Piemonte, quando vi dominava l'assolutismo e vi padroneggiavano i gesuiti. Nè si tiene conto alcuno della maggiore libertà acquistata dalla Chiesa colla nomina dei vescovi, prerogativa onde non gode essa in altri Stati prediletti dal Pontefice.

Tuttavia Pio IX si lagna di mancare di libertà. Speriamo che almeno non gli si contesterà quella della parola. Egli proclama che il Governo è usurpatore, che calpestò ogni diritto umano e divino, abusò degl'infortunii di una generosa nazione, fece ipocrite e sleali promesse, fa la censura più acerba delle leggi vinte nel Parlamento e di quelle che gli furono assoggettate dal Governo. Non sappiamo invero quale limite siasi imposto alla manifestazione delle sue idee.

Non solo il Pontefice condannò nel modo più esplicito e più violento quanto credette doversi condannare, ma la sua allocuzione potè pur essere liberamente riprodotta, cosa che non sappiamo se sarebbe accaduta sì facilmente, a cagion d'esempio, nella cristianissima Francia. Si asserì che il procuratore generale a Roma volesse sequestrare i giornali che l'avevano pubblicata. In questo caso ben fece il Governo ad impedire il divieto, quantunque si predichi niente meno che una crociata contro il Regno italiano. Il sillogismo è infatti chiarissimo. Il Papa dice che non è, nè sarà mai libero sotto il dominio di un estraneo potere, che a Roma non può essere che prigioniero o sovrano. Questa la prima premessa. La seconda è l'eccitazione ai fedeli ad agire presso i loro Governi, per ottenere che si volga uno sguardo alla situazione del Capo della Chiesa e si provveda di una maniera efficace a rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla sua piena e reale indipendenza. L'illazione è ovvia. Tuttavia questa crociata è bandita anche dai fogli più devoti al Regno italico, che non temono di riprodurre l'allocuzione che la concerne. Ciò non torrà che si dica non godere di alcuna libertà il Capo della Chiesa.

Le sovvenzioni governative alla navigazione.

Leggiamo nel *Commercio di Genova*:

« Sappiamo che una forte casa di armatori della nostra piazza sta trattando in Inghilterra l'acquisto di due piroscafi i quali per portata e velocità supereranno tanto quelli della Società francese dei trasporti marittimi, quanto quelli della Società Lavarello. Detti piroscafi dovrebbero essere destinati a stabilire una linea regolare con l'America del Sud.

« Questo fatto è una nuova conferma di quanto abbiamo sempre sostenuto, che cioè l'ingerenza governativa mediante sovvenzioni nelle linee commerciali e laddove sussiste la navigazione libera, riescirebbe doppiamente dannosa, poichè oltre la spesa della sovvenzione impedirebbe la privata iniziativa, togliendo al commercio i benefici effetti della concorrenza. »

Le Camere di commercio e gli esattori.

Una circolare del Ministero d'agricoltura, industria e commercio fa conoscere alle Camere di commercio che il Ministero delle finanze, sentito il Consiglio di Stato, ha deliberato di non inserire nei capitoli generali per l'esazione delle imposte dirette l'obbligo di riscuotere anche le tasse dirette delle Camere di commercio, poichè la moltiplicità e piccolezza delle quote in cui queste ultime tasse sono sovente ripartite, ne rende difficile la riscossione, e avrebbe potuto elevare di troppo, con danno dei contribuenti, la misura degli aggi. Il Ministero coglie l'occasione per invitare le Camere a diminuire il numero delle quote, esonerando da tassa i commercianti meno facoltosi, avvertendo che in tal guisa riescirà loro più facile l'addivenire ad accordi cogli esattori comunali, o l'eleggere, a buoni patti, esattori proprii.

ESTERO

LETTERA DI VIENNA.

(*Particolare della* GAZZETTA PIEMONTESE).

Inquietudini e dicerie — Il nuovo programma della Russia — Trattato austro-russo — Speranze di pace — Acquisto di ferrovie — Il ministro ungherese Trefurt — Tommaso Salvini a Vienna.

Vienna, 15 marzo.

Quantunque la nostra situazione non sia punto cambiata, e, come vi scrissi nell'ultima mia, nell'attuale politica della nostra Monarchia regni una perfetta quiete d'aspettativa e di riserva, non potrei esimermi dal farvi notare essere come improvvisamente nata una certa agitazione nei nostri circoli diplomatici in seguito al nuovo contegno adottato dalla Russia verso le Potenze europee, ed anche, se vogliamo, verso di noi specialmente.

Già vi dissi che il viaggio del generale Ignatieff era qui considerato come un sintomo di buon augurio per la pace. E come non creder ciò, se il nuovo programma russo di cui egli vuolsi apportatore, sarebbe così moderato e così *incolore*, da lasciarsi addietro tutte le traccie delle primitive pretese? Non più garanzie, non più misure coercitive, non più Commissioni di sorveglianza ned altre intimazioni umilianti per la Turchia, ma un semplice protocollo firmato da tutte le Potenze basterebbe ad assestare ogni cosa, almeno per il momento.

Tutto ciò è molto bello, forse troppo bello per esser vero. Certo si è che i più temono qualche nuovo tranello nascosto sotto questi fiori artificiali, nè così facilmente si piegano ad accettar per buone tutte le congetture degli ottimisti.

Debbo pertanto avvertirvi che queste diffidenze incipienti nel nostro pubblico hanno una origine tutta speciale per noi, e mi spiego. Da qualche giorno si fa correre voce qui, che le principali notabilità diplomatiche della Russia lavorino attivamente per indurre il Gabinetto di Vienna a firmare un trattato d'alleanza offensiva e difensiva coll'imperatore Alessandro, e che lo stesso Ignatieff sia appunto incaricato di condur le cose a buon fine in questo senso. Taluni credono pure che il rappresentante russo debba fare una gita a Vienna, prima di ritornare a Pietroborgo, per intendersi coi nostri uomini politici. Se realmente le idee di pace tendessero a prevalere ne' consigli europei per le pretese buone disposizioni della Russia, a qual pro un tale trattato, che, più che altro, servirebbe solo a confermare gli intendimenti aggressivi della politica moscovita? Eccovi quali sono le dicerie che corrono con maggiore insistenza per i nostri crocchi, e che io vi riferisco semplicemente per tenervi al fatto delle cose nostre.

D'altronde non tutti la pensano ad un modo, nè manca fra noi chi è disposto a prestar larga fede alle buone disposizioni del Colosso del Nord.

Infatti, restaurata la sua influenza in Oriente per mezzo delle sue imponenti dimostrazioni militari sul Pruth; posto al coperto il suo amor proprio dalle dichiarazioni dei Gabinetti europei, i quali, pur di ottenere la pace, si mostrano pienamente disposti a proclamare che la politica russa si è resa benemerita del mondo intero; perchè non potrebbe desiderare sì pure la pace, così necessaria alle stesse condizioni interne del suo Impero? Inoltre, la Turchia è più che mai ridotta al lumicino; spossata e depressa da tante traversie, basterà il lavorio della diplomazia per ridurla alla ragione. Perchè quindi tirarsi addosso tutta l'Europa con un'aggressione contro quell'infermo cronico, senz'alcun vantaggio reale? Val molto meglio lasciar fare al generale Ignatieff ed ai suoi successori.

La nostra Camera dei deputati, nella seduta di ieri l'altro, accolse la proposta governativa, specialmente raccomandata dal Ministro del commercio, concernente l'acquisto della ferrovia Braunau Strasswalchen da parte dello Stato, e l'anticipazione di un milione alla ferrovia Praga-Dux.

Il Ministro delle finanze del regno d'Ungheria, signor Trefort, che nell'ultima vertenza per la Banca spiegò un'attività veramente straordinaria, cadde di questi giorni gravemente ammalato di bronchite; benchè i medici gli abbiano consigliato un assoluto riposo, mi assicurano che finora non ci sia stato modo di farlo cessare dal lavorare pei due Ministeri posti sotto la sua direzione. Quando si fa il ministro proprio per passione!

Abbiamo fra noi il celebre Tommaso Salvini, e vi so dire che si ricorderà per buona pezza delle liete accoglienze che gli va facendo questo pubblico. Tutti i giornali vanno a gara nel tributargli i più caldi elogi; e se li merita, chè veramente sa mostrarsi artista sommo. L'altra sera, nel *Figlio delle selve*, produzione che i Viennesi erano forse in grado di apprezzare meglio d'ogni altra, entusiasmò tutti quanti. Che vi dirò poi dell'*Otello*, che ei rappresenta in modo veramente insuperabile? Insomma, egli è l'idolo del colto pubblico, il *lion* de' nostri più eleganti ritrovi, dove sa rappresentare a meraviglia la sua parte di principe dell'arte.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 marzo reca:

1. **L'elenco** delle Giunte della Camera dei deputati che non hanno ancora nominato il relatore, e dei relatori che devono presentare la relazione.

2. **Un regio decreto** (n. MCCCCXCIX, parte suppl.), del 20 febbraio, che erige in Corpo morale il Pio Istituto Gentile delle figlie di Maria del comune di Gozzano (Novara).

3. **Un regio decreto** (n. MD, parte suppl.), del 25 febbraio, che costituisce in Corpo morale il Monte di Pietà del comune di Anagni (Roma).

4. **Un regio decreto** (n. MDI, parte suppl.), del 25 febbraio, che concede alla « Società di Monteponi, regia miniera, presso Iglesias, » in Sardegna, di aumentare il suo capitale.

5. **Un regio decreto** (n. MDII, parte suppl.), del 22 febbraio, che costituisce in Corpo morale la Pia Casa della Provvidenza della città di Cremona.

6. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.

18 Marzo 1877.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	732,3	+ 0,5	7,1	97	14° 39'	Calma	Neb. fit.
9 a.	732,5	+ 8,0	7,7	94	14° 41'	N E d.	Copert.
12 m.	732,5	+ 10,3	7,8	82	14° 44'	N E d.	Copert.
3 p.	731,4	+ 11,4	7,8	78	14° 42'	E d.	Copert.
6 p.	730,7	+ 10,0	8,7	92	14° 40'	O d.	Pioggia
9 p.	730,9	+ 9,4	8,4	94	14° 39'	N E d.	Copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 5,6. massima + 12,0.
Acqua caduta mill. 1,7.
Minima della notte dal 19 + 8,0.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 20 marzo 1877.

Nascere del **SOLE**, 6 25 — Passaggio al meridiano, 0 27 — Tramonto, 6 30.
Nascere della **LUNA**, 8 30 matt. — Passaggio al meridiano, 4 30 sera. — Tramonto,
Giorno della **Luna** 6°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 17 marzo 1877 (ore 1 pom.):

Cielo coperto gran parte Liguria, Sardegna e Civitavecchia; nebbioso golfo Napoli; sparse di nubi altrove. Venti freschi o forti fra scirocco e libeccio in alcune stazioni; mare agitato soltanto Piombino e Palermo. Barometro leggermente oscillante. Catania 763 mm. Genova 758 mm. Leggierissima pioggia per un'ora a Genova. Il tempo non accenna per ora a forti e generali turbamenti.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 15 marzo.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Napoli	18. 3	5. 2	Firenze	16. 8	2. 0
Venezia	10. 6	0. 7	Torino	16. 8	2. 7
Ancona	14. 5	8. 8	Bologna	17. 7	5. 2
Genova	15. 0	9. 8	Milano	18. 3	4. 3
Roma	15. 3	8. 6	Parma	18. 3	4. 6

NOTIZIE DA ROMA.

17 marzo (sera).

Il conte Corti è aspettato qui domani. Dicesi che il Ministro degli affari esteri brami conferire con lui intorno all'attuale andamento dei negoziati per la questione orientale. Il contegno della Russia ha modificato sensibilmente la situazione, e torna agevole comprendere quanto prema al Ministro degli affari esteri di co-

---

(38)

APPENDICE

GLI UCCELLI DI PREDA

LIBRO SECONDO

A SPA

II.

La rapida china.

(Continuazione).

Il capitano menò sua moglie in un grazioso quartierino in Mayfair, e disse alla padrona di casa — con grande meraviglia di Anna — che egli e la sua signora venivano dalla contea di Devon, e che intendevano trattenersi a Londra un paio di settimane prima di recarsi sul continente.

— Mia moglie ha passato buona parte della sua vita in campagna, — disse il capitano, — e bisogna ch'io le faccia un po' veder Londra ad onta di questo tempaccio. E dire che quell'animale del mio cameriere non ha capito i miei ordini e se n'è andato dritto a Parigi con tutto il bagaglio. Basta, ripareremo domani a questo inconveniente.

Non si potrebbe dire con che sommessione e sollecitudine la padrona di casa accogliesse le parole del capitano. Vero è che questi aveva offerto dei garanti, e le persone da lui nominate erano semplicemente le più illustri della città. Il capitano conosceva a fondo la natura umana, e sapeva che se spesso i garanti ne impongono, è molto raro che si vada a cercarli.

Da cotesto giorno fino all'ora della sua morte, Anna non intese che raramente dir dal marito una verità. Egli avea preso il suo posto fra le bestie di preda. Il gentiluomo povero che s'era messo a letto e fatto curare in casa della signora Kepp, era veramente un bandito, un uomo capace di tutto, una specie di bestia feroce che s'era alzata dal suo letto di dolori.

Incominciò allora una vita nuova, fatta di frodi, di male arti, di vergognosi espedienti. Non altrimenti del lupo che si aggira di notte intorno al chiuso, pronto a ficcare il dente famelico nelle carni degli agnellini indifesi, il nostro avventuriero prese le sue misure, architettò i suoi biechi disegni. La dolcezza dei modi gli servì mirabilmente per giovarsi dell'imprevidenza e della imprudenza degli uomini; la debolezza di questi gli faceva le spese. Venivano, è vero, dei cattivi giorni, nei quali gli agnelli tardavano a cadere in trappola. Era un caso molto ordinario pel capitano di precipitare dalle altezze signorili di Mayfair o di Saint-James; ma a Tulliver's Terrace non tornò mai, per quanto Anna lo avesse scongiurato di soddisfare il suo debito verso la povera mamma. Quando si trovava in fondi, il capitano le pigliava la testa fra le mani, l'accarezzava e, a proposito della obbligazione con la signora Kepp, le rispondeva che vedrebbe, penserebbe. Quando poi si vedeva a secco, le diceva di mala grazia che non gli rompesse il capo con cotesti protesi crediti di sua madre, dovendo badare al fatto proprio.

Il biglietto della signora Kepp non fu mai soddisfatto, nè Anna potette mai rivedere la madre. Anna era una creatura dolce, amorevole, ma essenzialmente timida e molle. Non avea cuore di ripresentarsi alla madre senza portarle il danaro dovutole dal capitano. Non sapea risolversi ad affrontare i rimproveri della vedova, ne temeva le domande, pensava che non avrebbe trovato parole da rispondere, ed avea paura dell'indignazione del suo cuore di madre. Ahimè! troppo breve era stato il suo bel sogno. Trovava allora che avea ragione la madre e che la gloria di avere sposato il capitano Paget veniva a costarle troppo cara.

La felicità fu per lei cosa ignota in quei pochi anni di vita coniugale. Esser menata da un posto ad un altro; desinare oggi a Mayfair e domani da un trattore ad uno scellino; indossare degli abiti non pagati e spogliarsene per darli in pegno; sapere che la propria esistenza è una menzogna, una frode di tutti i momenti; sentirsi a poco a poco stringere intorno dal disprezzo; — ecco la vita di una donna il cui marito vive con le risorse della propria intelligenza. Ed oltre a tante miserie, la povera signora Paget dovea anche soffrire i capricci del carattere di Orazio. Quando le vittime incappavano nel tranello e parevano buone all'aspetto, il capitano si mostrava compiacentissimo con la moglie e la menava a spasso. E dopo averle fatto un sermoncino su quello straccio di cappellino ch'ella portava e che gli dava sui nervi, gliene comprava un altro; poi le facea fare un pranzo da farla ammalare, e la rimandava a casa in una vettura da nolo, mentre egli andava a chiudere la serata in una società più omogenea ai suoi gusti. Ma quando invece la caccia era cattiva, oh! allora che triste compagno diveniva l'amabile ed elegante Orazio! Dopo aver sorriso tutto il giorno del suo sorriso mentitore, mentre la rabbia e il dispetto gli rodevano il cuore, era pel capitano una specie di sollievo, uno sfogo benefico, il potersi mostrar violento e furioso nel segreto delle mura domestiche. Aveva allora veramente qualche cosa della bestia feroce. L'uomo che vive a spese de' suoi simili, ha bisogno d'indurire il cuore; perchè un sentimento di pietà, un'ombra sola di dubbiezza romperebbero i suoi disegni meglio concepiti nell'ora del successo. Orazio e la pietà fecero divorzio, nè più s'incontrarono nel corso della poco scrupolosa carriera di lui.

(Continua)

noscere l'avviso del diplomatico, che in questi ultimi tempi per i doveri del suo ufficio si è più addentrato nell'esame della questione, e può fornire utili elementi di fatti e di giudizii.

— Il *Courrier d'Italie* assicura che il Re, nel mese d'aprile, visiterà la Calabria; e aggiunge che il Ministero va facendo delle pratiche per la costituzione d'una amministrazione della Lista civile responsabile.

— Si annuncia come probabile la nomina dei comandanti generali di Cosenz a Bologna, di Valfrè a Piacenza, e di Nunziante a Bari.

— Il *Bersagliere* combatte vivamente la propaganda parlamentare diretta a far ridurre a due anni il servizio militare.

— L'*Italie* assicura che il Governo non ricevette nessuna partecipazione venuta dal generale Ignatieff a Roma.

— Il *Diritto* dichiara che le petizioni delle Camere di commercio contro l'arresto personale saranno esaminate dal Ministro, ma non potranno provocare il ritiro del progetto.

Notizie di Sicilia.

Al *Bersagliere* viene comunicato (probabilmente dal Ministero degl'interni) il seguente telegramma:

Palermo, 15.

Latitanti costituitisi oggi:

Al Prefetto di Girgenti: Borsellino Carmelo da Recalmuto, reo di omicidio.

Al Sindaco di Campobello-Licata: Piccola Giovanni, reo di omicidio.

Al Prefetto di Trapani: Voltaggio Vito, già condannato a 10 anni di lavori forzati.

Al delegato di Marino: Sanfilippo Salvatore e Pernice Domenico, assassini dei due militi a cavallo Benati e Buttacavoli.

Latitanti arrestati:

Dai militi di Bivona: Bellavia Salvatore, condannato per abigeato.

Dalle guardie di pubblica sicurezza di Palermo: Valenti Vincenzo, per violata sepoltura.

Dai militi di Palermo: Bivona Giovanni di Marino, per assassinio.

— La *Nazione* poi ha quest'altro telegramma:

Palermo, 17 (ore 1 pom.).

A Monreale furono arrestati alcuni malfattori, che 15 giorni indietro ricattarono e poi rilasciarono Antonio Schirò con promessa che avrebbe pagato una somma. Avendo loro mancato alla promessa, i malfattori gl'incendiarono la casa. Pare che siano suoi parenti.

Pace!

Dunque gli ottimisti avrebbero finito per spuntarla, se dobbiamo credere alle notizie rassicuranti dell'ultimo momento. Infatti, il famoso protocollo che doveva metter fine a tutte le incertezze e cementare definitivamente la pace, sarà, dicesi, firmato oggi stesso a Londra.

Gli ultimi telegrammi di ieri sera affermavano che la firma di questo importante documento più non dipendeva che da una semplice questione di parole, di redazione.

A Parigi, poi, ove l'ognor crescente rialzo de' fondi pubblici meglio d'ogni altra cosa faceva fede del buon fondamento su cui si basavano le più ardite speranze, si ritiene pure che la firma del protocollo avrà per conseguenza immediata di metter fine alle resistenze del Montenegro.

Comunque, gli è certo che una volta firmato questo patto diplomatico, l'Europa potrà finalmente riacquistare quell'unione ch'è la più solida garanzia della pace generale. Quanto alla Turchia, qualora persistesse nel vecchio sistema di mancare a tutti i suoi impegni, l'Europa perdurando d'accordo potrà pur sempre metter riparo a tutto e coll'aprire delle nuove Conferenze, o coll'adottare quelle altre misure che potrà ritenere più opportune. L'essenziale sta in ciò, che la pace si stabilisca e duri.

I fogli di Londra ammettono non vi debba più essere alcun dubbio in suo scioglimento pacifico. La sola questione da risolvere, dice il *Daily News*, si è quella di sapere se il disarmo si farà prima dalla Russia o dalla Turchia.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 18. — Vi confermo che gli atti del processo Mantegazza, invece di essere scomparsi, esistono sempre negli archivi giudiziari di Bologna e nessuno richiese che fossero trasportati altrove.

— La Commissione intorno alla riforma della legge comunale e provinciale nominerà il suo relatore martedì prossimo.

Cronaca

Questione universitaria. — Riceviamo un'importantissima lettera dall'egregio prof. Schiff riguardo alla questione universitaria di cui tanto s'interessa e si deve interessare la nostra Torino. L'abbondanza di materia c'impedisce di pubblicarla quest'oggi: la pubblicheremo nel numero di domani.

Corso libero di legislazione comparata. — Martedì, alle ore 3 pomeridiane, il cav. prof. P. Fiore completerà l'esposizione generale delle leggi relative all'organamento della famiglia, ed incomincierà il confronto fra le varie leggi circa il consenso per contrarre matrimonio.

Comizio agrario del circondario di Torino. — Oggi, lunedì, alle ore 8 pom., avrà luogo la 14ª conferenza in continuazione del tema: *Nutriamo noi stessi i nostri braccianti*, relatore il signor cav. ing. Giovanni Sacheri.

Abolizione delle pensioni degli artisti. — La Giunta superiore delle belle arti s'è riunita l'altro giorno a Roma al Ministero dell'istruzione pubblica. Essa era composta di artisti e di letterati e presieduta dallo stesso ministro on. Coppino.

Si trattava di discutere un progetto riferentesi all'abolizione delle pensioni degli artisti, da sostituirsi con un sistema completo di concorsi e di premi d'incoraggiamento.

Questo progetto, a quanto dice l'*Italie*, era stato redatto sotto l'ispirazione dell'on. Coppino prima ch'ei fosse ministro, per cui si spera di vederlo presto approvato e messo in pratica ora che il principale autore è ministro.

Il maestro Petrella. — Leggiamo nel *Movimento* di Genova:

« Alcuni giornali di Napoli, e da quelli varii altri periodici italiani, riferirono una notizia inesatta a riguardo dell'illustre maestro Errico Petrella, che preme rettificare.

« Essi dissero che l'autore delle *Precauzioni* « giace infermo e in tristissime condizioni in « un *ospedale* di Genova. »

« Ciò è assolutamente falso. Il maestro Petrella versa bensì in tristi condizioni di salute e in istrettezze, ma nè egli si trova in un ospedale, nè i molti amici ch'egli conta in Genova nostra avrebbero mai permesso che una cosa simile si verificasse, quand'anche, ciò che non è, l'illustre compositore si fosse trovato a tanto stremo.

« Stieno tranquilli i diari summenzionati. Errico Petrella è convenientemente alloggiato in una casa privata, dove lo si circonda di affettuose e premurose cure, e Genova ha saputo rispettare e confortare in lui uno dei più splendidi ingegni musicali d'Italia.

« Invitiamo pertanto i nostri confratelli che si fecero eco di quella voce inesatta, a rettificarla così nell'interesse del maestro Petrella, come per quello della città di Genova.

Concerto Esposito al Carignano. — Il numero discreto di filarmonici al concerto dato ieri al teatro Carignano dal giovine pianista Michele Esposito non fu, per vero dire, molto numeroso, e la valentia dell'Esposito e quella dell'egregio maestro Cesi che lo coadiuvava avrebbero dovuto attirar più ammiratori. Ma pur troppo questa non è l'epoca più opportuna per simili concerti parziali.

Ad ogni modo, se non numeroso, era però eletto il pubblico accorso: fra gli altri assisteva la Duchessa di Genova.

Il concerto è piaciuto e molto applauditi furono i concertisti.

La varietà e la sceltezza del programma ebbe del resto molta parte nel buonissimo esito.

Il *Momento di fantasia* dell'Esposito, con tutte le quattro parti ond'esso consta, per semplicità e per delicatezza di forma e maestria di esecuzione stava benissimo tra la grande *ouverture* di Mendelssohn intitolata *Le trombette*, e la sonata del Mozart a due pianoforti, che fu eseguita con vita, con calore da allievo e maestro insieme.

Poi speciali applausi all'allievo ha meritato il valtz di Listz: *D'après Schubert*, e la fantasia di Thalberg sulla *Donna del Lago*.

In queste trascrizioni, in queste fantasie del Thalberg sovratutto emerge la valentia dei due concertisti, allievo e maestro; ci si vede l'anima, la forza, la scuola tutta del maestro; nel Cesi e ne' suoi allievi l'interpretazione perfetta di questi *pezzi* gli è come una tradizione di famiglia. E *bravi* a loro: così si rende il più grande onore a' maestri nostri.

Teatri. — Regio. — Questa sera essendo *disposta* la diva Galletti si darà la 8ª rappresentazione della *Dolores*: dimani avremo ancora una rappresentazione del *Mefistofele* e posdomani il *Lohengrin*. Le tre grandi novità della nostra stagione teatrale sfileranno adunque innanzi agli occhi ed agli orecchi degli spettatori del Regio. Basta pei forestieri! in tre sere consecutive avere tanta manna!

— Vittorio Emanuele. — Si doveva dare il *Giro del mondo* tolto dal romanzo di Giulio Verne. Ce lo fecero annunziare, ma poi non se ne disse più nulla. È facile che il progetto sia naufragato strada facendo.

Ora ci si annuncia che il teatro verrà aperto nei primi del prossimo aprile con una famosa compagnia d'opera e ballo, la quale darebbe l'*Ebrea* di Halevy, i *Lombardi* di Verdi, il *Roberto il Diavolo*, ecc., ed il ballo di Taglioni *I due soci*, riprodotto da Mendez.

Si sarebbero scritturate le signore Friderici, Ricci, ecc., i signori Tamagno e Cazaux, il baritono Calcaterra, ecc.

La direzione artistica degli spettacoli d'opera, come concertatore e direttore d'orchestra, fu assunta dall'egregio maestro Giuseppe Bozzelli, ben noto ai Torinesi.

Spettacoli d'oggi: Regio, ore 7 1/2: (Lettera B) *Dolores*, opera in 3 atti; *Rolla*, ballo.

Carignano, ore 8: *La signora dalle Camelie*, dramma in 5 atti.

Gerbino, ore 8: *La Satira e Parini*, commedia in 4 atti.

Rossini, ore 8: *Agiut-te chi t'agiuto*, vaudeville in 2 atti; *'L ciochè dël vilage*, id. in 2 atti.

Scribe, ore 8: *Le miserie d' monssù Travet*, commedia in 5 atti.

Balbo, ore 8: *'L cotel*, dramma in 4 atti; *Na fia senssa papà*, commedia in 1 atto; *Un malt original*, farsa.

San Martiniano, ore 7 1/2: *Dolores*, commedia in 4 atti; *Il ragno rosso*, ballo. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore tre.

Gran serraglio delle Indie della vedova Pianet. Antica Piazza d'Armi. Aperto dalle 10 ant. alle 10 pomerid. Tutte le sere alle 8 rappresentazione.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 39. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. Alla sera dalle 8 alle 11. Martedì, giovedì e sabato dalle ore 8 alle 11 pom. Grande illuminazione e concerto istrumentale.

L'infiorata di S. Giuseppe fece miracolo: a certi banchi vi fu tal ressa, specialmente dalle dieci al mezzogiorno, da impedir assolutamente la circolazione. Ciò abbiam veduto accadere sotto i portici di Po dal Lanzero, sotto quelli di piazza Carlo Felice dal Ballor, sotto quelli di piazza S. Carlo al negozio Reybaud e più specialmente sotto quelli della piazza Municipale ove la Camilla Nelrotti avea improvvisato un vero giardino, ricco di alcune piante esotiche e rare che fanno onore alle sue serre: palmizi *fenice*, dracene, bonapartee.

Tutta questa roba andò ad infiorar salotti e soffitte, ad ornar balconate e finestrelle ad abbaino, ma piuttosto verso l'alto che verso il basso. Tutti avranno notato che a Torino il giardinaggio delle finestre comincia generalmente al terzo piano e sale verso i tetti. Le ragioni di ciò son facili ad intendersi: in alto v'è più sole, de' pigionanti pochi vanno in villa, e si creano giardini in casa cercando distrazioni geniali e poco costose... finchè non capiti loro una contravvenzione per aver innacquato un passante nell'inaffiar i fiori o, peggio, lasciato cader un vaso nella strada.

Lodevole provvedimento. — Con decreto del Sindaco, in data di ieri, venne ordinata l'immediata chiusura di quel tale macello di via Mascara, in cui pochi giorni sono si fece sequestro di carni.

Cronaca bianca. — *Beneficenza.* — I fratelli Giovanni e Pietro Brambilla di Milano, in commemorazione della perdita della loro madre, hanno elargita la somma di L. 600, da applicarsi per una metà alla spesa di mantenimento dell'asilo di S. Celso di quella città, e l'altra metà da erogarsi per le spese della giornaliera minestra che viene fornita ai poveri bambini ricoverati negli asili.

Le signore Marianna e Maria Sormani si sottoscrissero cadauna per dieci azioni perpetue e le signore Camilla e Bianca Sormani per altre cinque azioni perpetue ed annue pel mantenimento del suddetto asilo, versando il corrispondente capitale nella complessiva somma di L. 3000.

Cronaca nera. — **A Torino.** *Occhio ai bambini!* — Una ragazza di cinque anni circa, uscendo ieri sera dalla porticina n. 12, in Piazza Castello, volle attraversare il tratto di porticato sotto il quale sfilano le carrozze per entrare nell'atrio del teatro Regio. Cadde fra le zampe di un cavallo e sarebbe stata orribilmente schiacciata se il brigadiere delle guardie municipali, Porati, non si fosse slanciato con mirabile prontezza in di lei aiuto. L'afferrò e la tolse di pericolo, non senza fatica però, poichè uno dei piedi del cavallo trattenevalo per un lembo della mantellina.

*** *Aereolite.* — Un'altra bambina di pochi mesi portata a braccio dalla balia, fu pure salvata per caso miracoloso. La donna veniva per Doragrossa e si trovava dinanzi al N. 19, quando sentì fischiarle all'orecchio dal lato in cui teneva la bambina un oggetto che cadeva dall'alto. Mancò un filo che lo colpisse ambidue e le avrebbe senz'altro ridotte agli estremi, poichè quell'aereolite, di cui non si potè scoprir la provenienza, era niente meno che un pezzo di metallo, foggiato ad uso di contrappeso, e pesante circa due chilogr.

*** *Disgrazie.* — In piazza S. Carlo fu investito da un *omnibus* un povero sordo-muto, che fu rialzato con non lievi ferite e portato all'ospedale di S. Giovanni, ove ebbe ricovero. Il cocchiere fu immediatamente arrestato e tradotto in Questura.

— Sull'angolo delle vie Cernaia e Stampatori fu pure urtato e gettato a terra da una vettura privata un facchino che se ne andava pe' fatti suoi. Per buona sorte non riportò nella caduta che contusioni, non tanto leggiere però, poichè fu ricoverato all'ospedale Mauriziano.

*** *Burla di nuovo genere.* — Un giovinotto se ne stava oziando ieri sera sull'angolo delle vie Bellezia e Corte d'Appello, quando vide avvicinarsegli un tale che egli non conosce che di nomignolo, il quale, dicendo voler fare una celia, lo pregò di confidargli per pochi minuti il soprabito. Il giovane aderì; dopo aver un po' aspettato che l'amico tornasse, si decise ad entrare nel Caffè d'Oriente ove l'aveva veduto entrare. Ma il birbo era già sparito: la burla era bell'e fatta.

*** *Morte improvvisa.* — Ieri moriva d'apoplessia fulminante certo Calcari Natale, di anni 68, da Ancona, abitante in via Carlo Alberto, n. 5.

*** *Caduta in un fiume.* — Ieri il colono Bruscio Giuseppe passando vicino al fiume Stura vide una ragazza che si dibatteva nelle acque. Scese e ne la estrasse, ma la poverina aveva già perduta la favella. Seppe soltanto da un contadino che vi era caduta poco prima.

*** *In chiesa.* — Ieri certa V. R., mentre assisteva alle funzioni religiose nella chiesa della SS. Annunziata, venne derubata con destrezza del portafogli con lire 22.

*** *Che bel bottino!* — Ladri ignoti, penetrati la scorsa notte nell'alloggio dei commercianti S. e V. in via Alfieri, involarono in loro danno diversi oggetti d'oro e d'argento e titoli pel valore di lire 2500 circa.

*** *Altra visita* fecero i ladri nella camera abitata da certo O. G. in via Stampatori, al quale rubarono oggetti e denaro per l'importo di L. 200.

*** *Furto di carne.* — Nell'*Osteria Marsala*, lungo il Viale del Re, i ladri entrarono la scorsa notte e si appropriarono 8 chilogrammi di carne.

*** *Arrestati:* 21, fra cui 2 donne.

Morti in Torino denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 17 marzo.

Ebrile Carlo, d'anni 18, di Torino, fabbroferraio — Tunluetti Michele, id. 67, di Poloughera, sergente in ritiro — Crivello Giuseppa, id. 12, di Rivalta — Cibrario Maria, id. 18, di Torino, allieva maestra — Soria De Crispano di Napoli marchesa Felicita nata Iuccos, id. 65, di Maratea — Bobba Giuseppe, id. 71, di Asti, calzolaio — Pelazza Giuseppe, id. 69, di Poirino, tipografo — Gallino Anna nata Medesimo, id. 60, di Netro — Bertolino Maria nata Bianchi, id. 51, di Crescentino — Darbesio Luigi, id. 03, di San Damiano d'Asti — Silvestro Anna nata Truffo, id. 76, di Torino — Boggiatto Olimpia, id. 21, di Torino, sarta — Gritella Michele, id. 86, di Rivoli, mediatore — Roggero Cristina, id. 21, di La Morra — Rebella Anna, id. 24, di Piscina — Zoccola Bonifacio, id. 45, di Asti — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 22, dei quali a domicilio num. 15, negli Ospedali num. 7, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate il giorno 17 marzo.
Maschi 9, femmine 5 — Totale 14.

CORRIERE DEL MATTINO

CORRIERE DI SICILIA.

Palermo, 16 marzo 1877.

L'*Amico del Popolo* aveva probabilmente subodorato qualche cosa quando suggerì l'idea di pubblicare il nome di tutti i latitanti, imperocchè il suo desiderio veniva poco dopo soddisfatto. Le provincie siciliane ne forniscono il maggior contingente, quelle di Palermo e di Girgenti poi sgraziatamente annoverano i più famosi. Immaginando la vostra curiosità di conoscere, almeno di nome, i principali, eccomi ad appagarla. Vi presento anzitutto il Leone Antonino, d'anni 37, sul quale pesa una taglia di 25,000 lire; vengono di poi Nobile Giuseppe colla taglia di lire 6000, Terratta Sebastiano di lire 4000, Salpietra Salvatore, Zito Niccolò, Piaia Gaudenzio, Guzzardo Giuseppe, Alfano Salvatore e Alfano Domenico di lire 2000 per ciascuno; Puma Leonardo di lire 1500; Pinelli Pietro, Amorelli Giuseppe, Ruvola Giuseppe di lire 1000 a testa.

Giorni sono era corsa la voce che il Zito fosse stato ucciso, ma tale notizia non ebbe conferma. Ad ogni modo il numero dei latitanti va scemando sempre più, chè non passa giorno senza che o ne venga arrestato o se ne presenti volontariamente qualcuno. E colla decimazione dei manutengoli che si fa con vera energia, è sperabile che non sarà lontana l'epoca in cui questi perturbatori verranno interamente segregati dalla società. Ma

Appendice

RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO: **Teatro Regio.** — *Lohengrin*, grande opera romantica in tre atti; poesia e musica di Riccardo Wagner.

Gl'intendimenti wagneriani ed i giudizi troppo soggettivi — I teatri, esposizioni musicali — Opera e dramma — Wagner, Weber e Gluck — Il *Lohengrin* giudicato da Liszt — Analisi dell'opera — Esecuzione — Conclusione.

> « Die Oper war ein Irrthum, denn in diesem Kunstgenre ist ein Mittel des Ausdrucks (die Musik) zum Zweck, der Zweck des Ausdrucks (das Drama) zum Mittel gemacht worden. »
>
> (**R. Wagner:** *Oper und Drama*).

> « L'Opera fu un errore, imperciocchè, in questo genere d'arte, quello che non era se non un *mezzo* di espressione (la musica) venne fatto *scopo*; laddove il vero *scopo* dell'espressione (il dramma) fu ridotto a non essere che un *mezzo*. »
>
> (**R. Wagner:** *Opera e Dramma*).

Ho creduto bene d'incominciare le considerazioni artistiche che mi vengono suggerite dall'importante fatto della rappresentazione del *Lohengrin* di Wagner sulle scene del nostro teatro Regio con una citazione tolta da uno dei più notabili lavori estetici dovuti al grande novatore tedesco, perchè con essa sembrami poter fin da principio togliere ogni pretesto di molti di quei malintesi per cui si snaturano, si complicano, s'ingarbugliano talvolta le questioni, e si fanno più acri, più irritanti e dissennate le discussioni.

Pur troppo accade spesso che, in cose d'arte, non si giudichi secondo ragione, ma secondo il proprio ed istantaneo modo di sentire. Ne viene per conseguenza che ognuno stima buono e bello soltanto quello che piace in un dato momento a lui, e (non ammettendo che altri possa in quello stesso momento sentire in modo al tutto diverso) condanna senza remissione tutto ciò che non gli garba (*). Figuratevi che babilonia di pareri diversi, ciascuno dei quali vuol essere l'unico buono!

Il lettore dunque vorrà, spero, concedermi che io mi spiani la via a parlare di Wagner e di questo suo lavoro artistico cercando di porre, per quanto potrò, la questione ne' suoi veri termini, e stabilendo preliminarmente alcune idee principali, che, se non altro, avranno il vantaggio di fargli intender subito se la lettura di quello che verrà dopo possa, o non, interessarlo.

Premetterò la dichiarazione che mi pare si debba avere dell'arte un'idea assai più grande e comprensiva che comunemente non si suole. Tutto ciò che tende ad allargare ragionevolmente il campo dell'arte, deve avere, per ciò solo, come un titolo, se non addirittura alla nostra predilezione, almeno ad essere col più grande interessamento da noi preso in esame. Il rifuggire da tutto ciò che tende per contro a rendere più angusti i confini dell'arte, a *specializzarne*, mi si permetta di dir così, la potenza, a limitarne di troppo le manifestazioni, non è che una conseguenza (che mi par logica) del concetto detto sopra.

Se dopo ciò aggiungerò che i teatri destinati alla rappresentazione di drammi in musica si debbono riguardare come vere *esposizioni musicali*, facilmente si scorgerà la ragione per cui penso si debbano accogliere con molta liberalità lavori di generi diversissimi, anche se insoliti per noi, ed anche se intorno ad essi si siano sollevate altrove discussioni lunghe ed appassionate, com'è appunto il caso del *Lohengrin*.

Che cosa accade là sulle rive della Senna, allorchè una Commissione di censori persiste a voler escludere qualche quadro non affatto privo di pregio da una pubblica esposizione? Gli autori colpiti di esclusione ottengono di porre i loro quadri in una sala detta *des refusés*, nella quale il pubblico giudica e dei lavori esclusi e della Commissione escludente. Ma le cose procedono ben altrimenti in quelle esposizioni permanenti che sono le pinacoteche. In queste i capolavori di ogni scuola stanno fraternamente accanto l'uno all'altro, nè mai accade che la venerazione che si ha, per esempio, nella capitale della Sassonia per quella stupenda opera di Raffaello che è la *Madonna di S. Sisto* sia causa di esclusione per la celebrata *Madonna* di Holbein, che sarebbe tenuta nel pregio che si merita anche se fosse in una qualunque galleria d'Italia.

Or perchè, chiedo io, si dovranno chiudere le porte dei teatri destinati a rappresentazioni drammatico-musicali a lavori che si reggono altrove da più di venti anni? — Uomini come Riccardo Wagner si discutono, ma non si condannano senza udirli!

Riccardo Wagner non è soltanto un compositore di musica: a differenza di molti altri compositori divenuti celebri, egli non succhiò col latte le prime nozioni di musica, e non imparò il solfeggio insieme con le prime parole che balbettò. Anzi, destinato, come è noto, da suo padrigno alla pittura (che egli abbandonò tosto), egli continuò poi fino all'Università quegli studi letterari e filosofici nei quali forse aveva intenzione di divenire profondo, e dovette (come qualche lettore, massime della parte più gentile, avrà imparato dalle brillanti riviste del mio egregio collega in critica, Ippolito Valetta), all'udizione impensata di una sinfonia di Beethoven quella famosa crisi dalla quale egli doveva uscire, mediante breve tempo di studio, compositore di musica! — Vi ha in questo, se non dell'incredibile, certo dell'esagerato, nè io voglio guarentire menomamente l'esattezza di tutti questi particolari trasmessici dall'entusiasmo dei suoi biografi. Una cosa però rilevasi da questi, la quale dà la ragione della diversità di strada che volle battere questo maestro: ed è che in lui gli studi filosofici ed estetici avevano preceduto i musicali; onde non è a meravigliare se egli poi, guidato dal proprio spirito critico, trovò così difettoso il modo in cui si amalgamavano in sulla scena la musica ed il dramma per formar l'opera in musica, e se egli ne meditò e pretese inventarne la riforma. — Mi esprimo in questa guisa perchè egli nei suoi scritti, benchè riconosca di avere seguito Carlo Maria Weber, il glorioso autore del *Freyschütz*, forse non tiene sempre nel conto che meritano

(*) Ernesto Reyer stimmatizza questo modo di giudicare della musica mettendo in bocca ad un dilettante queste precise parole:

« Je ne suis pas musicien, mais j'aime la « musique quand elle est bonne, *et elle est* « *bonne quand elle me plaît*, et qu'elle éveille « en moi *des sensations agréables!* »

ciò si otterrebbe assai più facilmente ove si epurasse il corpo dei militi a cavallo, che, a dir il vero, conoscitori quali sono di ogni più recondito nascondiglio, potrebbero recare assai maggiori vantaggi di quelli che non ne rechino attualmente.

Si allontanino anzitutto quelli su cui v'ha fondato sospetto di qualche relazione coi malandrini stessi, innestando così quella disciplina, quello spirito di corpo che sono arra sicura di un retto operare; si procuri di poi che, venuta meno la necessità del loro servizio o per non essere più in grado di prestarlo, ovvero per le mutate condizioni di sicurezza, abbiano a godere di una buona pensione onde non disperare dell'avvenire e preferire a questo lo stato attuale, ed allora si vedrebbero, io credo, questi militi affrettare il compimento della loro missione, anelando di uscir da quella vita faticosa che li consuma, per godersi il sudore di tante onorate fatiche. Se i nostri bravi soldati, al loro coraggio, al loro buon volere potessero accoppiare la pratica dei luoghi e delle persone che posseggono i militi a cavallo, a quest'ora nè i Leoni, nè i Torretta, nè i Nobili non recherebbero più molestia alcuna.

Ma il continuo mutamento che di loro avviene, quando già hanno acquistato quelle locali nozioni tanto necessarie al servizio cui sono chiamati, se non ha impedito di ottenere ottimi risultati, fu di ostacolo però a che il malandrinaggio potesse venir strappato dalle sue radici.

***

Avrete inteso come il Principe di Baden, fratello al Granduca, sia stato sovraccolto da febbre tifoidea. Ora mi piace annunziarvi che la sua salute va migliorando sensibilmente, e trovasi fuori di ogni pericolo, mercè le cure dei più distinti medici di Palermo e del dott. Scheuch mandato espressamente dal Granduca.

Sul yacht *Elicon* sono giunti nel nostro porto i Principi di Edimburgo, che visitano continuamente la città e i dintorni.

Abbiamo pure avuto per qualche giorno ancorata nel nostro golfo la corazzata inglese *Palcyle*, con 22 cannoni e 586 uomini di equipaggio.

Tanto onore però fu cagione di un disgraziato equivoco.

Molti barcaiuoli in più punti della marina tutta notte aspettavano l'occasione di poter condurre a bordo qualche marinaio della corazzata. Una di quelle sere avvenne che il ricco negoziante Vincenzo Pace ritornando in vettura d'affitto a casa sua, verso la mezzanotte, passava appunto da quelle parti. I barcaiuoli credendo fosse qualche marinaio, gli si appressarono immediatamente, ponendosi chi d'innanzi, chi di fianco alla carrozza.

Il sig. Pace, credendosi assalito, sparò due colpi di revolver e ferì al collo uno di loro. Naturalmente si avvicinò la forza, si procedè ad arresti, ma poichè fu chiarito l'equivoco, ognuno venne rilasciato in libertà.

***

È da un mese, si può dire, che abbiamo avuto un tempo indiavolato. I vapori postali giungevano sempre con qualche giorno di ritardo. E per soprappiù si ruppero le comunicazioni telegrafiche, cosicchè rimanemmo proprio isolati. Non soltanto nei mari di Sicilia si ebbero a lamentare burrasche, e la Società Florio ebbe nuovamente occasione di farsi onore. Il vapore *Panormus*, già della *Trinacria*, trovò presso Brindisi un bastimento austriaco, che, sbattuto dal vento ed incalzato dalle onde furiose, correva serio pericolo, lo rimorchiò e trasse a salvamento in quel porto, rifiutando quel compenso che per tale soccorso gli spettava.

Chi non si lasciò sopraffare dalle minaccie del tempo si fu il celebre capitano Boyton, che giunse da Reggio a Messina attraversando lo stretto col suo apparecchio. I giornali di quella città raccontano l'entusiastica accoglienza fatta all'intrepido nuotatore. A giorni sarà in Palermo.

***

Ieri l'altro, anniversario della nascita del Re e del principe Umberto, non ebbe luogo la solita rivista della truppa qui stanziata, stante il continuo servizio della P. S. Il generale De Sonnaz però volle distribuire fra le mense dei sotto-ufficiali un bellissimo daino, oltre a mezza bottiglia di marsala per ognuno.

***

In un giorno la nostra città, che da qualche tempo non registrava più serii reati di sangue, venne funestata da un duplice assassinio. In via Mastrangelo, un torniere, mentre stava lavorando, venne colpito da una palla di pistola che gli attraversò da una parte all'altra il corpo. L'assassino fu un suo cognato, che si rese subito latitante. Il secondo successe al Molo, mentre un promesso accompagnava la sua fidanzata alla manifattura dei tabacchi. Un individuo, certo Riopi, il cui padre il giorno prima s'era ricevuto, in seguito ad alterco, uno schiaffo dal promesso, si avvicinò a costui e con due pugnalate l'uccise sotto gli occhi della sposa. L'omicida venne arrestato.

P. E.

Esposizione finanziaria.

La *Libertà* scrive:

« Assicurasi che l'on. Presidente del Consiglio farà la sua esposizione finanziaria il giorno 20. Egli discorrerà anzitutto delle condizioni delle finanze nell'anno corrente, delle previsioni ragionevoli sullo stesso, e di quelle che possono fino da ora farsi pel 1878. Nel bilancio di quell'anno il Presidente del Consiglio crede che, se saranno approvate le sue proposte, le entrate supereranno la spesa di circa 40 milioni. Una parte della esposizione finanziaria sarà consacrata a spiegare le reali intenzioni del Ministero circa al corso forzoso. »

Relatori negligenti.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i nomi dei quattordici relatori che non hanno presentato la loro relazione. Quelli che ebbero l'incarico nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio sono sette: Brunetti, Del Zio, Borruso, Nervo, Ponsiglioni, Varè, Muratori. Quelli che ebbero l'incarico dopo il primo di marzo: Pianciani, Lugli, Martini, La Porta, Adamoli, Ercole, Cancellieri.

Questione ferroviaria.

Secondo un telegramma alla *Ragione* sarebbero stati firmati il 17 a Roma i preliminari d'una convenzione ferroviaria fra il Governo e Baldino per l'esercizio d'un gruppo ferroviario, e fra il Governo e Breda per altro gruppo.

Tale notizia, secondo il medesimo dispaccio, avrebbe prodotto una spiacevolissima impressione.

Ferrovia d'Aosta.

La Commissione stata testè nominata dal Comitato promotore della ferrovia d'Aosta, onde sollecitare dal Ministero la presentazione del progetto di legge relativo alla costruzione di detta ferrovia, parte questa sera per Roma.

Essa è composta del sig. cav. Lucio Fiorentini, presidente del Comitato; del sig. cav. Giuseppe Dalbard, sindaco d'Aosta, e del sig. ingegnere Ruggiero Garola; a detta Commissione si uniranno i due onorevoli deputati di Aosta e di Verrès, signori avv. Frescot e marchese Compans de Brichanteau.

Facciamo voti perchè dopo le solenni promesse fatte dal Ministero a Lanzo ed a Stradella, i desiderii degli Aostani sieno al più presto soddisfatti.

Scandalo all'Università di Roma.

Molti studenti (circa cinquecento) si erano radunati in un locale dell'Università per decidere in qual modo prender parte all'inaugurazione dell'Ossario di Monterotondo.

Vi fu una discussione ingarbugliata, appassionata, violenta, in cui certi esagerati ne dissero d'ogni colore; ma si venne ad un vero screzio quando si parlò della bandiera che gli studenti avrebbero dovuto recare a quella funzione.

La gran maggioranza voleva la bandiera nazionale qual è adottata dall'Italia, cioè collo stemma di Casa Savoia nel centro; una minoranza tumultuosa voleva una bandiera senza stemma di re; non potendo accordarsi le due parti, i monarchici uscirono, lasciando la minoranza (una quarantina o poco più) a fare tutti i discorsi che voleva e decidere quanto le faceva piacere, riservandosi però di protestare.

Il messaggero di pace.

Gli è con questo nome che a Londra vien chiamato il generale Ignatieff. Un telegramma da Londra dice che il Protocollo è già stato firmato in seguito al cambiamento di redazione che il conte Schouvaloff era stato autorizzato ad accettare con un telegramma speciale da Pietroborgo.

La modificazione consiste nel sostituire alla parola « *azione*, » che si credette potesse impegnare la politica futura dell'Inghilterra, la parola « *mezzi*. »

Appena arrivato, il generale Ignatieff trovò l'accordo già pienamente stabilito fra i rappresentanti delle Potenze, essendo bastata l'adesione dell'Inghilterra per tirarsi dietro quella degli altri. Il primo passo verso la pace generale sarebbe dunque realmente fatto.

Quanto alla questione del disarmo immediato per parte della Russia, nel Protocollo non se ne farebbe alcun cenno, ma se ne dovrebbe trattare a parte.

A questo proposito sarebbesi pure trovato il modo di ristabilire le cose nel loro stato normale con piena soddisfazione di tutti. Si tratterebbe, secondo la *Politische Correspondenz*, di dare alla Russia, purchè ritiri tosto il suo esercito, un compenso materiale e nello stesso tempo di politica importante. È noto che la Russia tende a sopprimere fino all'ultima le conseguenze per lei dannose del trattato di Parigi. La clausola del Mar Nero è già cancellata per unanime consenso dell'Europa; rimane ancora alla Russia da compiere il riacquisto di quella parte di Bessarabia che venne annessa venti anni or sono alla Rumenia.

Lettere da Bukarest e da Berlino al citato foglio austriaco accennano appunto a tale riacquisto; la Rumenia verrebbe compensata colle isole turche del Danubio.

Si crede che la Russia dovrebbe essere soddisfatta d'ottenere in tal modo, senza tirare un colpo di fucile, due vantaggi: un aumento di territorio ed il completo annullamento del trattato di Parigi. E si ritiene exiandio che la Porta dovrebbe chiamarsi contenta d'uscire da ogni impiccio a così buon mercato, cioè colla cessione di alcune isole.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Costantinopoli, 19. — Il territorio serbo è completamente sgombro dalle truppe turche. I comandanti dei due eserciti si scambiarono segni d'amicizia.

Il Sultano, accompagnato dal Ministro della guerra, visitò gli stabilimenti d'artiglieria.

Riguardo alla missione d'Ignatieff, qui regna completa oscurità.

Gratz, 19. — Ljubibratic colla moglie furono accompagnati da un commissario e rimandati in patria.

Berlino, 19. — Dopo spiegazioni avvenute con Stosch, attendesi che la rettifica di Bismark alle parole pronunziate nella seduta del Reichstag il 10 corrente rimetta in grado il signor Stosch di conservare il portafoglio.

Roma, 19, ore 10,50, arr. 12,20.

Ieri venne inaugurato a Monterotondo l'Ossario in onore dei caduti nel 1867. Assistevano quattromila persone. Il Consiglio comunale e provinciale di Roma erano rappresentati. Parlarono Giovagnoli, Pianciani, Cairoli e Armellini.

All'una pom. ebbe luogo un banchetto con intervento delle rappresentanze. Ordine perfetto.

— Il collegio di Avigliana è convocato per gli 8 d'aprile.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 18 *marzo*.

L'accordo è confermato. Gli ambasciatori aspettano l'autorizzazione dei rispettivi Governi. La firma del protocollo seguirà probabilmente oggi o domani.

Londra, 18 *marzo*.

Ignatieff pranzò ieri presso Derby, ed oggi presso Salisbury con Derby, Northcote e cogli ambasciatori d'Austria e d'Italia, ed altri personaggi. Pranzerà domani presso Beaconsfield. Avrà martedì un'udienza dalla Regina, e partirà giovedì.

Assicurasi che il protocollo mantiene la necessità delle riforme indicate dalla Conferenza, ma non fissa alla Porta alcun termine.

Le Potenze si accordano soltanto fino da questo momento ad influire diplomaticamente, senza alcuna minaccia, sulle risoluzioni della Porta. Il protocollo non parla neppure di disarmo.

Questo punto dovrà essere oggetto di un accordo speciale fra le sei Potenze, come pure il termine entro il quale le Potenze dovranno deliberare sul modo di far eseguire le riforme, se la Porta non le eseguisse. Il protocollo, appena firmato, verrà notificato alla Porta.

Il corrispondente parigino del *Times* assicura che Salisbury aveva invitato Chaudordy ad accompagnare Ignatieff a Londra, ma Chaudordy declinò l'invito.

Vienna, 18 *marzo*.

Il partito costituzionale, dopo lunga discussione, respinse con 102 voti contro 58 la proposta concernente una modificazione alla legge delle Delegazioni.

Berna, 18 *marzo*.

Ebbe luogo una dimostrazione internazionalista.

La polizia intervenne e fece portar via la bandiera; i dimostranti fecero resistenza. Furono dati colpi di sciabola e di coltello. Parecchi gendarmi e internazionalisti sono feriti.

Una seduta dell'Internazionale fu agitatissima.

LA BORSA.

Torino, 17 *marzo* (ore 6 sera).

Alla Borsa di Parigi gli ultimi corsi della precedente settimana erano: 3 0[0 francese 73 90, 5 0[0 107 15, italiano 72 80.

Questa settimana esordiva con un po' di debolezza: 3 0[0 73 55, 5 0[0 107 05, italiano 72 60.

Erano i corsi della Borsa di Londra che producevano questa piccola reazione. I diplomatici della Borsa ne arguivano che l'arrivo a Londra del conte Schouvaloff non aveva prodotto così buon effetto come la sua partenza da Parigi. I banchieri, gente più positiva, che vedevano non essere ancora possibile di conoscere le impressioni prodotte dalle comunicazioni russe, asserivano che la reazione veniva: 1° dal sapersi che usciva dell'oro dalla Banca d'Inghilterra, e 2° dall'essere lo Stock-Exchange in liquidazione e che questo produceva reazione sul Consolidato e per contro qualche ripresa sugli altri valori. Pare che i banchieri ragionassero rettamente, poichè infatti a Londra, all'infuori del Consolidato, tutti i valori erano fermi, particolarmente gli orientali, come pure erano sostenute le Borse di Germania. Quello poi che mostra maggiormente che i banchieri avevano ragione nei loro apprezzamenti, si è che a partire da martedì il movimento di ripresa prendeva maggior forza e continuava tutto il rimanente della settimana, chiudendosi oggi:

3 0[0 francese 74 10, 5 0[0 108 40, ital. 73 95, venendo così, da un sabato all'altro, realizzato un beneficio di 20 cent. sul 3 0[0, di fr. 1 25 sul 5 0[0 e L. 1 15 sul nostro Consolidato.

Nei movimenti di Borsa, a torto od a ragione, si vuol sempre farvi entrare la politica come movente principale, tanto più dopo che ricomparve sul tappeto la questione d'Oriente. In questa settimana però essa non ebbe che il secondo posto nel movimento, il primo fu quello della speculazione. Alla Borsa di Parigi pare sia invalsa l'opinione che al Ministero non si pensi più tanto alla conversione del 5 in 3 0[0. Quindi tutti i banchieri che avevano fatto l'arbitraggio di comperare questo e vender quello, fanno da qualche giorno l'operazione contraria, cioè vendono il 3 0[0 e comperano il 5 0[0, ritenendo, con ragione, che livellandosi i corsi, ne ritireranno un doppio beneficio. Questo spiegherebbe il piccolo aumento di soli 20 cent. sul 3 0[0, mentre il 5 0[0 rialzò invece di fr. 1 25.

Taluni trovano impossibile che il ministro francese rinunci alla conversione, tanto vagheggiata finora, proprio nel momento in cui tutto sembra favorirne l'esecuzione. Credono che si comperi del 5 0[0 per fare una speculazione al rialzo in vista del ristabilimento della pace, e che, per mettersi al coperto di un rovescio possibile, vendano in pari tempo del 3 0[0, il quale, per essere molto più alto in proporzione, ribasserebbe ben maggiormente in caso di forte reazione. Vedremo quale di queste due opinioni avrà ragione.

Le corrispondenze di Parigi attribuiscono in gran parte il rialzo della Borsa anche alla eccessiva abbondanza del denaro, ma del denaro effettivo di oro ed argento. Quantunque resti in vigore in Francia il corso forzoso, la Banca di Francia è ora occupata (cosa che deve sembrare impossibile agli Italiani) a ritirare i suoi biglietti da franchi 100 contro oro ed argento. Continuando di questo passo, la carta monetata francese finirà per godere di un aggio sulla moneta metallica.

Come di solito la nostra Borsa non seguì che a rilento il movimento ascensionale della Borsa francese. Rimasta sabato a 78 60, la nostra Rendita fece 78 70 a 78 72 1[2 nella giornata di lunedì, rimase da 78 69 a 78 67 1[2 i due giorni seguenti, e fu soltanto giovedì, dietro un rialzo di 70 centesimi a Parigi, che qui si montava di 50 centesimi a 79 17 1[2.

Venerdì si faceva meglio, cioè 79 37 1[2, ma solo per effetto del cambio che si manteneva sostenuto, e questa mattina, malgrado un nuovo rialzo a Parigi, si rimaneva più deboli di ieri, cioè a 79 35. Alla riunione delle ore 4 però si fece anche 79 60, perchè si avevano i dispacci dell'apertura della Borsa di Parigi in nuovo rialzo; si diceva essersi fatto fino 74 25. Ma la chiusura essendo venuta a 73 95, dimani si sarà molto più freddi. Non crediamo ingannarci affermando che il sentimento che predomina alla nostra Borsa è la diffidenza e l'indecisione. Non si può capire come la Borsa sia in continuo rialzo in mezzo a tante serie preoccupazioni, mentre il commercio e l'industria soffrono, e quando tutti i Governi non pensano che a riunir soldati ed armarli, e si teme sempre di vedere da un momento all'altro il rovescio della medaglia. Noi non ci facciamo giudici di questi sentimenti e li riferiamo soltanto per debito di cronisti.

Taluni dicono che il nostro Ministro delle finanze, sollecitato dal continuo aumento della Borsa, abbia grandi progetti finanziari, e gli si presta anche quello di una conversione del nostro 5 0[0 in 3 0[0. Dobbiamo dire però che non sappiamo su quali basi si penserebbe di farla, mentre per ora i prezzi dei due fondi pubblici non si prestano ad una simile operazione.

L'aumento della settimana sul nostro 5 0[0 fu di soli 75 cent., salvo quello che potrà farsi lunedì, sui corsi di Parigi d'oggi.

In settimana avemmo pure un movimento generale di rialzo sui valori. La Banca Nazionale, rimasta nella inazione i tre primi giorni della settimana a 1975, faceva giovedì 1983 a 1985, ieri 1990 ed oggi si teneva da 1985 a 1990.

Il Mobiliare da 665 circa, corso del sabato precedente, si avanzava fino a 677. La Banca di Torino da 710 a 725. Il Banco Sconto da 287 1[2 a 292. La Banca Subalpina da 278 a 285. Le Azioni Tabacco da 831 salirono a 840 nella giornata di giovedì, rimanendo però oggi da 834 a 835. Le Azioni Meridionali da 344 montarono a 353 1[2. Le Obbligazioni, molto domandate sempre, da 237 1[2 a 238. Le Obbligazioni Cavour da 183 salirono a 186.

I cambi molto sostenuti nei primi tre giorni della settimana fecero: Francia 108 60 a 108 80 vista meno 3 0[0; Londra 27 15 a 27 20 3[m più 3 0[0; oro 21 68 a 21 72. Nei giorni successivi la tendenza fu sempre al ribasso, ed oggi si faceva:

Per Francia	108 15 a 108 35.
Londra	27 10 a 27 12 1[2.
Oro	21 62 a 21 64.

Per le sete pare si abbia ragione di sperare in un progressivo miglioramento. I grandi fabbricanti finora non si decisero di venire agli acquisti, ma gli *stocks* continuando a diminuire, ed i timori che si hanno pel prossimo raccolto, specialmente pel difetto della semente, non tarderanno a farli sortire dalla loro inerzia. Sulle piazze di consumo, se le vendite non sono ancora molto attive, l'aumento ottenutosi sui prezzi si mantiene con fermezza.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.

FERRERO ENRICO gerente.

tutti gli sforzi fatti da altri scrittori più antichi, di Weber e lodevoli per la coraggiosa iniziativa presa allo scopo di evitare il convenzionalismo di quei tempi e di dare maggior verità al dramma musicale.

Su questa via spetta a Cristoforo Gluck l'onore di essersi posto scientemente ed animosamente per il primo, e di aver spiegato le ragioni del suo modo di operare (*): e le prefazioni dell'*Alceste* e di qualche altro suo lavoro sono lì per dimostrarlo.

Ma Gluck era passato, e benchè i suoi lavori non siano stati senza una salutare influenza su quelli dei compositori del finire del secolo scorso e del principiare del secolo presente, un nuovo convenzionalismo, di forme più ricche e più grandiose, attraente per l'ingegnosa varietà di cui ornava (spesso senza convenienza alcuna coi sentimenti espressi dai personaggi) le più complicate *situazioni*, era venuto in uso per opera di sommi maestri, seguiti, come al solito, da una folla d'imitatori. Tralascio qui a bella posta di parlare di quegli altri nostri maestri che primi reagirono contro questo, perchè non lo fecero forse con sufficiente arditezza, nè così radicalmente come volle farlo Riccardo Wagner; ma mi basterà dire esservi nelle ultime opere di Bellini più di un indizio di quella ricerca di naturalezza che il maestro catanese, con mezzi più esclusivamente musicali, voleva introdurre nell'opera.

È però un vero merito del novatore lipsiese quello di aver conosciuto quale immenso *vantaggio* dava a lui l'essere ad un tempo poeta e musico, e quali doveri gli imponeva questa doppia qualità, congiunta a quel sottile disquisire intorno alle cose operate dall'uomo, che è abituale o diventa come una seconda natura nelle persone colte della Germania. Abbracciata che egli ebbe l'idea di far concorrere « a benefizio del dramma ed in « un grado di perfezione eguale tutte le « arti che abbraccia il teatro, » egli si trovò spinto, riguardo alla musica, molto più in là di tutti i suoi antecessori, ed anzi, per farla veramente da caposcuola e da novatore (senza poter essere poi dai suoi detrattori posto in contraddizione con se stesso) molto più innanzi forse di quello che il suo stesso gusto artistico gli avrebbe consigliato. Onde io quasi farei, nei drammi di Wagner, due parti distinte: una dei pezzi, ossia delle scene, in cui gli è riuscita la parte pratica musicale proprio secondo le sue poetiche vedute, ed a perfetto livello con la situazione; e qui diciamo, con tutta la franchezza, e senza reticenze, Wagner è stato sublime: l'altra, in cui, o per meno felice situazione drammatica, o per aver scelto mezzi meno acconci, l'estrinsecazione del suo pensiero non è riuscita così perfettamente; e qui, diciamo con eguale franchezza, la sua composizione riesce talvolta lunga e monotona, od anche fredda e pesante. Nel *Lohengrin* la parte che direi *indovinata*, e che pertanto mi par degna di plauso sincero e di ammirazione incondizionata, supera talmente l'altra che non resisto alla tentazione di citare qui le parole con cui Francesco Liszt discorre di questo lavoro:

(*Continua*)

M.º S. Tempia.

(*) Ecco in fatti un brano di quanto scriveva Gluck:

« Io cercai di ridurre la musica alla sua « vera funzione, che è quella di secondare la « poesia per rinforzarne l'espressione dei sen- « timenti e l'interesse delle situazioni, *senza* « *interrompere l'azione e raffreddarla con* « *superflui ornamenti*. Io credetti che la mu- « sica doveva aggiungere alla poesia quello « che ad un disegno corretto e ben composto « aggiungono la vivacità dei colori e la fe- « lice armonia delle luci e delle ombre che « servono ad animare le figure senza alte- « rarne i contorni. Io mi sono pertanto ben « guardato dall'interrompere un attore nel « calore del dialogo per fargli aspettare un « noioso *ritornello*, o di fermarlo a metà di- « scorso sopra una vocale favorevole sia per « spiegare in un lungo passo l'agilità della « sua bella voce, sia per aspettare che l'or- « chestra gli lasci riprendere fiato per fare « un punto coronato..... »

E dire che Gluck scriveva questo al tempo dei nostri bisnonni!

Notizie Commerciali

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 18 marzo 1877.

I giorni si seguono ma non si rassomigliano. Ieri avevamo un cielo splendido, l'atmosfera era inondata di una luce vivificante, era un vero sorriso di primavera. Oggi invece la giornata incominciò con una folta nebbia che ricorda il novembre. Sono le solite stranezze di marzo, la lotta fra l'inverno che si ritira e la primavera che si avanza. Lo stato dell'atmosfera è quale si richiede in quest'epoca dell'anno, e questo ci fa sperar bene per la campagna, ci fa sperare di uscir presto dallo stato di atonia e di miseria commerciale, nel quale ci troviamo ora.

Come prova della realtà di questo stato di miseria diremo che in questa settimana il venduto sul nostro mercato del vino non ascese che a settecento settanta ett., cioè:

Barbera	ettolitri	130
Grignolino	»	1[illegible]
Freisa	»	160
Uvaggio	»	310
	Totale ettolitri	770

Le migliori e più importanti provviste ci pervennero dalle seguenti località.

Dal circondario d'Asti:

Asti, Sandamiano, Scurzolengo, Rovetto, Ferrero, Cinaglio.

Dal circondario di Casale:

Casale, Viariggi, Grana, Casorso, Ottiglio, Mirabello.

Dal circondario d'Alba:

Alba, Bra, Neive, Canale.

Dal circondario d'Alessandria:

Alessandria, Valenza, Cassine, San Salvatore, Pecetto, Frugarolo.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Sciolze, Mombello, Pecetto, San Raffaele, Pino.

I prezzi continuano ad essere sostenuti, troppo sostenuti. Speravamo in una riduzione su quelli della precedente settimana, ma la nostra aspettativa venne delusa: non variarono punto; quindi per barbera e grignolino si continuò a fare L. 58 a 70, in media L. 64 all'ett.; per freisa e uvaggio L. 48 a 58, in media L. 52 all'ettolitro.

In conseguenza invariate rimasero le medie generali, cioè L. [illegible] all'ett., e lire 89 [illegible] brenta sul mercato; e, dedotte le L. 9 10 imposta per l'entrata in città, L. 48 90 all'ett. e L. 24 40 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Dicemmo che speravamo di vedere una riduzione dei prezzi, e non a torto, perchè tutte le notizie che arrivano dalle provincie parlano di una vera stagnazione di affari nel commercio del vino.

I detentori hanno mostrata tanta fermezza da principio nello astenersi dal vendere o nel chiedere prezzi esagerati che hanno stancati i compratori i quali si sono completamente astenuti, dirigendosi probabilmente ai centri vinicoli delle provincie Meridionali, da dove infatti si fanno continuamente forti spedizioni di quei vini per le nostre provincie.

Intanto da noi si resta nella indecisione, si vive nell'avvenire, si aspettano con impazienza i caldi primaverili colla speranza di vedere rianimarsi la domanda, e quindi aumentare i prezzi. È desiderabile che non tardi molto la soluzione di questo stato di cose per sapere se si potrà continuare a ber vino, o se converrà appigliarsi a qualche altra bevanda. Sgraziatamente temiamo che questa incertezza potranno durare ancora un paio di mesi.

Quelli che opinano pel ribasso si appoggiano a considerazioni che non mancano di una certa importanza. Vedono che i nostri vini trovano difficilmente uno smercio all'estero. Così per esempio nella vicina Svizzera i nostri barbera non si trova a venderli per la concorrenza che vi fanno i vini francesi del Mezzodì, concorrenza doppia, cioè per migliore qualità e prezzo più mite. Invece i rialzisti non possono fondare le loro speranze che sopra un altro infelice raccolto, del quale però finora non si può avere nessun indizio.

Troviamo in un giornale francese che il consumo medio annuo per individuo in Italia è di litri 129 di vino e 1 di birra.

Se i signori fabbricanti di birra conoscessero meglio la loro convenienza, dovrebbero curare con maggior premura la manipolazione del loro prodotto, e farebbero il loro interesse insieme a quello del paese. Il loro interesse, perchè venderebbero di più; quello del paese, perchè fornirebbero una eccellente ed igienica bevanda da sostituirsi al vino se questo venisse a diminuire o mancare per effetto di tutti i malanni a cui è esposto da qualche anno, o montasse a prezzi non accessibili a tutte le borse.

Vediamo prodursi l'idea di un: **Consorzio Enologico Italiano** e siccome la troviamo bella e riteniamo sarà utile all'Italia, ci facciamo premura di dare l'indirizzo del [illegible] sig. FILIPPO LICCIOLI di Rufina (Toscana) incaricato di raccogliere le firme di chi vuole aderirvi. Togliamo queste notizie dal *Giornale Vinicolo Italiano* di Casale.

Mercato dei cereali di Torino.

Bollettino settimanale.

17 marzo. — Mercati poco animati. In generale i prezzi si mantengono fermi; malgrado la ristrettezza delle vendite in tutti i generi, la tendenza è piuttosto pel ribasso.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	quint.	L. 33 — a 35 50
Id.	ettol.	» 25 10 a 28 90
Meliga	quint.	» 18 — a 19 —
Id.	ettol.	» 13 70 a 14 40
Riso	quint.	» 37 — a 40 —
Id.	ettol.	» 28 10 a 30 30
Segale	quint.	» 21 — a 21 50
Id.	ettol.	» 15 95 a 16 30
Avena	quint.	» 24 50 a 25 —

N.B. I prezzi del riso e avena s'intendono fuori dazio.

PINEROLO. — *(Nostra corrispond.)*. Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti su questo mercato addì 17 marzo.

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 28 52	24 77	349	5 93
Segale	» 15 66	14 79	162	3 52
Granoturco	» 13 92	12 61	334	3 05
Pomi di terra	» 1 40	1 05	919	miria
Castagne secche	3 60	2 95	153	id.
Trifoglio	» 21 —	17 50	64	id.

VERCELLI, 18 marzo. — **Cereali.** Accentuasi sempre più la pretesa dei detentori di riso, e la quantità posta in vendita essendo limitata, si notò una maggior fermezza di martedì. Gli affari ebbero discreta importanza.

MILANO, 17 marzo. — **Cereali.** — Le domande dei consumatori mantennero in questi ultimi tre giorni al frumento una discreta corrente d'affari, senza però farne aumentare i prezzi già in corso.

I risi, al loro principal mercato di ieri, raffermarono ancora i corsi antecedenti.

L'avena ribassò nuovamente di mezza lira al quintale.

Gli altri grani senza cambiamenti.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento nostrano	quint.	L. 31 — a 33 50
Frumento di Po	»	» — — a — —
Granoturco	»	» 17 50 a 19 50
Segale	»	» 18 50 a 19 50
Riso pagliere (dazio co.)	»	» 32 — a 44 50
Id. nostrano	»	» 35 — a 45 60
Avena	»	» 22 50 a 24 —

LODI, 17 marzo. — **Cereali.** — Prezzi dei cereali praticatisi oggi sul nostro mercato per ogni ettolitro:

	Magg.	Minore	Medio
Frumento	L. 26 08	23 97	24 68
Meliga	» 13 60	13 01	13 35
Riso novarese	» 30 82	29 45	30 13
Id. melone	» 28 08	26 71	27 39
Segale	» 14 38	12 32	13 35
Avena	» 10 34	9 06	9 72

PAVIA, 17 marzo. — **Cereali.** — Mercato pressochè invariato. Affari limitati al solito consumo.

Ecco i prezzi praticatisi al quintale:

Grani	L. 31 — a 34 50
Formentoni	» 18 — a 20 —
Riso	» 38 — a 42 —
Avena	» 22 — a 23 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 19 marzo 1877.

La Borsa ufficiale francese chiuse sabato a 73 85. Ieri poi sul Boulevard si fece 74 25. Tutte le notizie sono favorevoli al ristabilimento della pace.

Si aspettava la notizia della firma del Protocollo russo per parte dell'Inghilterra, che però finora non è venuta, ma che si crede però immancabile almeno alla Borsa.

Tutti i dispacci di Borsa spingono al rialzo e da noi questa mattina per la Rendita a fine mese si esercitava a 79 85, e quindi si montava facilmente fino a 80 e 80 02 1/2. Chiuse in lettera a questo prezzo con denaro a 79 07 1/2.

In generale affari limitati.

I rialzisti non comperavano; il movimento di rialzo è stato alimentato da quelli che avevano venduto allo scoperto e che hanno ricomperato.

Az. Banca Naz. 1982.

Mobiliare 674 a 675 per cont., 676 a 678 per fine corr.

Az. Banca Torino 725 a 728.

Az. Banco Sc. 295 a 296.

Az. Banca Subalpina 294 a 296.

Az. Tabacchi 837 a 839.

Az. Meridionali 350 a 352.

Obbl. Meridionali 237 1/2 a 238.

Obbl. [illegible] 489 a 490.

Francia 107 90 a 108 10.

Londra 27 02 1/2 a 27 07 1/2.

[illegible] 55 a 21 58

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 19 marzo 1877.

Consolidato 5 0/0 C. d. g. p. in liq. 79 87 1/2 40 40 70 72 1/2 75 75 f.c. — 79 45 47 1/2 80 f.p. — Premi stellage 79 40 L. 1 p. 0/0 f.p. — 80 05 cent. 50 f.p. — C. d. m. in c. 79 80 — 79 80 80 — in liq. 80 80 80 80 02 1/2 80 02 1/2 79 95 f.c. — Premi 80 60 cent. 47 1/2 f.p. — 80 45 id. 46 f.p.

Corso legale 79 [illegible]

Az. Banca Nazionale. C. del g. p. in l. 1991 f.c.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. g. p. in liq. 293 f.c. — C. d. m. in c. 295 75 50.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. g. p. in c. 675 — in liq. 675 50 f.c. — C. d. m. in liq. 675 f.c.

Az. Ferr. Meridionali. C. d. g. p. in l. 351 f.c.

Oro da 21 55 a 21 58.

CAMBI		a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc.	breve	107 90	108 10	— —	— —
	lungo				
Svizzera		107 75	107 90	— —	— —
Londra		— —	27 02 1/2	27 07 1/2	
Germania		— —	— —	131 1/2	132 —
Vienna		— —	— —	217 —	217 1/2

Sconto p. 0/0 Francia meno 3. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1/2.

Stagionatura della Seta di Torino

Bollettino del giorno 17 marzo 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	92 53
	Trama	4	294 17
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	386 70
	Tot. nel mese a oggi	59	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	9	782 74
	Trama	»	» »
	Greggia	2	108 13
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	11	890 87
	Tot. nel mese a oggi	141	
Condiz. colore di M. Ponsone	Organzino	1	76 07
	Trama	1	79 22
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	155 29
	Tot. nel mese a oggi	24	

Torino, Tip. Roux e Favale.